

SOCIOLOGIA

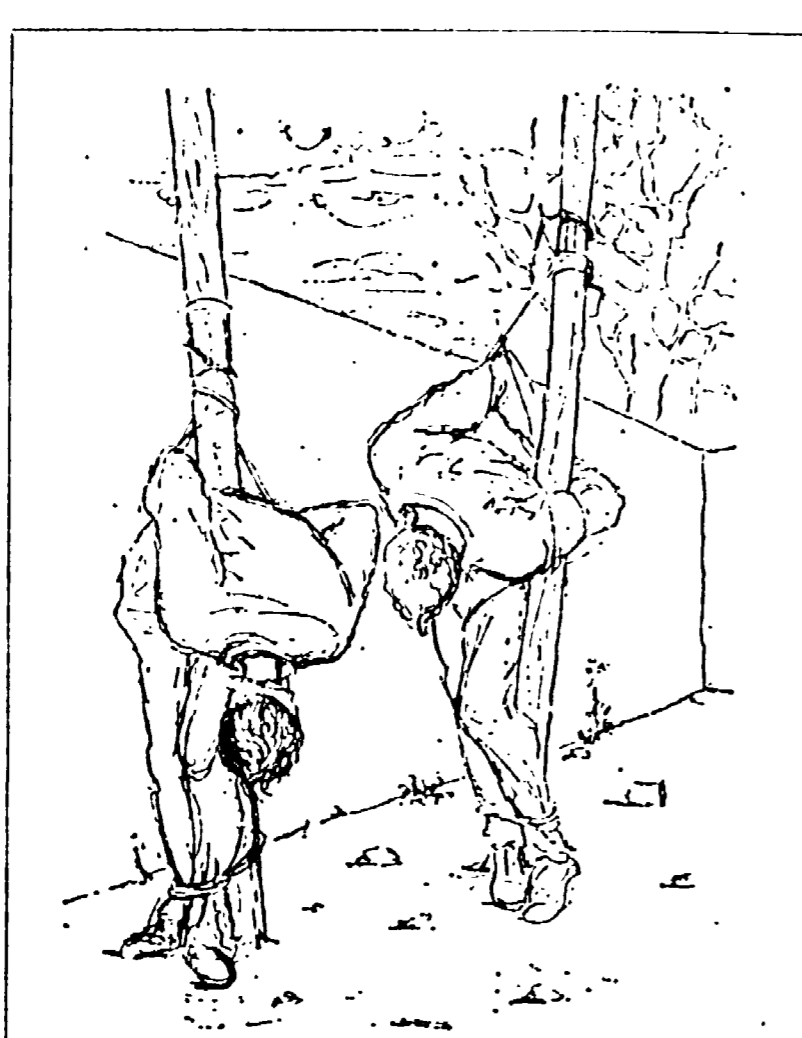
Contro i guasti della «semicultura»

Una raccolta di scritti di Adorno — invito a denunciare senza fregua la «confusione» e l'«oscurantismo» di cui tanti intellettuali si fanno complici

THEODOR W. ADORNO, «Scritti sociologici», Einaudi, pp. 356, L. 4.500.

Theodor Adorno, filosofo, ha sempre nutrito un vivo interesse per le cosiddette «scienze sociali», in particolare per la sociologia e la psicologia.

I saggi raccolti nel volume Scritti sociologici sono tutti più recenti: dall'inizio degli anni cinquanta in avanti, ad eccezione dell'inedito «Riflessioni sulla teoria delle classi», che risale al 1942.



«Disegni per la libertà» è il titolo di una nuova monografia sull'opera grafica di Corrado Cagli, uscita in occasione di una importante mostra del maestro in corso a Rovigo sotto gli auspici della Provincia e dell'Arci-Usip. L'edizione, stampata da Amilcare Pizzi è in vendita fino alla chiusura della mostra (il 27 di questo mese) al prezzo colturalo di 8000 lire. Nella foto: «Due spie», del 1945.

FANTASCIENZA

Larry Niven perde colpi

LARRY NIVEN, «Il difensore», dall'Oglio, pp. 256, L. 3.500.

LARRY NIVEN, «Stasi interrotta», Fanucci, pp. 206, L. 2.500.

LARRY NIVEN - JERRY POURCELLE, «La strada delle stelle», Nord, pp. 406, L. 5.000.

Prosegue anche in Italia la fortuna di Larry Niven, uno dei più sicuri continuatori della tradizione fantascientifica americana.

«Burattinai nel cosmo» è un romanzo in cui l'avventura spaziale subisce una geniale distorsione satirica, quasi a ripescare la vena di novità scaturita in quel tempo dai «campus» universitari di Berkeley.

ARCHEOLOGIA

Oggetto, forma e storia

Due testi in cui rivive l'alta lezione critica di Ranuccio Bianchi Bandinelli - La «produzione» dell'opera d'arte - Una indagine «che viene in contatto con l'uomo comune»

R. BIANCHI BANDINELLI, «Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica», Laterza, pp. 163, L. 2.000.

Con il titolo Introduzione all'archeologia vengono pubblicate le dispense universitarie tratte dal corso tenuto da Bianchi Bandinelli ormai più di 25 anni alla Facoltà di Lettere di Firenze.

fonde nel suo metodo e nel suo fine». Quest'archeologo polacco Michalowski, vallo con conseguenza che il problema storico-artistico, un tempo centrale nell'indagine archeologica, è quindi nelle nostre stesse strutture accademiche, «ci appare oggi quale un tema collaterale».

Questo avvertimento potrebbe sembrare ovvio: i fatti dell'identificazione dell'archeologia con la storia dell'arte è una conquista del pensiero moderno che data dall'opera del Winckelmann.

re uno scritto dedicato dieci anni fa al territorio polacco Michalowski, vallo con conseguenza che il problema storico-artistico, un tempo centrale nell'indagine archeologica, è quindi nelle nostre stesse strutture accademiche, «ci appare oggi quale un tema collaterale».

Bianchi Bandinelli aveva profondamente inteso il '68 e la sua critica di storia dell'arte, e verificava nella sua opera di studioso e di organizzatore della cultura le istanze di quel movimento, colto non negli aspetti effimeri ma nella sua portata di rinnovamento.

con i suoi allievi più giovani alla rivista Dialoghi di Archeologia, attraverso i quali ha contribuito, come direttore, alla costruzione di una prospettiva per la scienza storica dell'antichità che fosse multiforme e ricca di idee per la cultura italiana.

Esce ora la ristampa economica della sua arte romana nel centro del potere; la veste popolare dell'edizione costituisce un fatto culturale di rilievo. «La divulgazione», scriveva Bianchi Bandinelli, «condotta sulla base di una profonda conoscenza scientifica, mi è sempre sembrata un punto di arrivo al quale tendere nel campo delle discipline umanistiche, anche per assicurarne la continuità».

Daniele Manacorda

DIBATTITI

Sul tema della sessualità

GIOVANNI BERLINGUER, G. BINI, A. FAGGIOLI, «Sesso e società», Edizioni Riuniti, pp. 354, L. 1.500.

«Una enorme inflazione di parole ha inteso il territorio del sesso», ha scritto di recente Natalia Ginzburg. L'affermazione contiene una verità: l'oggetto della sessualità viene oggi appiattito e distorto in analisi di tipo meramente sociologico, in descrizioni di «comportamenti», troppo spesso il rapporto sessuale viene assottigliato, identificato in una sua soggettività, «rispetto» la nuova condizione della donna.

farsi a una visione storica dei rapporti sessuali, sia dal rapporto uomo-donna (e solo in questo caso) sia dal rapporto uomo-uomo, che è, secondo una celebre definizione di Marx «il più naturale rapporto dell'uomo all'uomo», è dunque quello «in cui si mostra l'uno e che punto la sua essenza umana gli è diventata esteriore». Il rapporto sessuale è diventato un rapporto «universale» del rapporto uomo-donna, ed ecco come in questo intreccio fra natura umana e storia umana si deve rinvenire la sostanza del problema sessuale in quanto, appunto, rapporto umano.

Sta qui il succo del dibattito di cui da conto questo libro. In esso si mette in discussione il pubblico il materiale del recente seminario del Pci su «Educazione sessuale: esperienze e prospettive» nel campo dei consultori familiari e dell'attività scolastica. Il volume contiene i testi delle relazioni (Giovanni Berlinguer, Bini, Faggioli, delle comunicazioni (Venturini, Peruzzi, Pagnin, Rotondo, De Capoa) e dei numerosi interventi, un saggio di Gruppi, alcuni disegni di legge. Le condizioni per un rapporto uomo-donna che venga vissuto in termini di reale dignità e parità, e dunque di effettiva libertà, vengono fatte scaturire da una crescita di una trasformazione sociale e culturale della società, e conseguentemente di ogni singola, umana persona. In questo modo, la tematica sessuale non è affrontata come evasione rispetto alle reali possibilità di una battaglia politica: la educazione sessuale non è prospettata come mera informazione, ma diviene coscienza scientifica di massa; la distinzione, storicamente maturata, fra sessualità e maternità, non è posta in termini di negazione di quest'ultima da parte della donna, ma di scelta autonoma e meditata.

Di particolare efficacia la denuncia dei «casti» provocati da un lato da una perdurante «repressione arcaica» della sessualità, e dall'altro, della «potenza repressiva» che insidiosamente ripropone il sesso come recupero di un'antistorica libertà rispetto a una condizione complessiva di mortificazione della personalità.

Dunque, una posizione anti-storica, socialmente e idealmente nuova, eticamente superiore, ha il suo punto di partenza nell'analisi del problema storico, sociale e culturale che influenzano la condizione esistenziale della donna in quanto essere umano sociale. Più precisamente, occorre:

Narratori di Einaudi per la scuola

Nella collana destinata agli scolari, sono stati pubblicati con note e annotazioni di Paolo Portinari, «Il romanzo di Umberto Saba» (pp. 213, L. 2.000), una antologia con brani scelti dall'autore in terza persona; di Emilio Lussu, «Il cinghiale del diavolo» (pp. 153, L. 1.400); racconti ambientati in Sardegna: uno dei più noti libri di Leonardo Sciascia, «A ciascuno il suo» (pp. 148, L. 1.400); il secondo romanzo di Giuseppe Bonaviri, «Il fiume di pietra» ambientato in Sicilia durante il luglio '43 (pp. 189, 2.000); un saggio di storia, «Il romanzo di Giuseppe Bonaviri» (pp. 188, L. 1.400) che ha una rilevanza di carattere storico-geografico raccontata da Corrado Stajano.

«La tua storia, mi riferisco in particolare alla sezione in prova, ha le linee esterne del racconto di fantascienza. Dal punto di vista del rapporto uomo-donna, mi è venuto in mente il problema di una nuova realtà del non-essere».

«Perché hai scelto questa duplice soluzione? Una sezione di prosa e una di poesia?»

«Dapprima bisogna dire che io scrivo poesie sin da quando avevo otto anni e sono nato in un paese, Mimeto, dove prestare per i contadini, necessario e consueto come respirare. In passato, mi occupavo di poesie, di visite e giornali, anche sull'«Unità». E ne ho scritte molte in tanti anni. Nel caso del «dire celeste», oltre a quell'imprevedibile moto dinamico che ti spinge a scrivere una prosa o in versi, ho optato per la seconda sezione del libro, per la poesia perché penso sia più adatta ad esprimere un rapporto uomo-donna densi, invariabili, quello che mi pare l'aspetto più tragico della nostra esistenza. Il rapporto dell'uomo col mondo può benissimo dell'uomo, e del sub-atomico con la morte».

Incontro con Giuseppe Bonaviri

«Martedina e il dire celeste»: storia di un medico che abbandona moglie e figli e si mette in viaggio per Plutone



Giuseppe Bonaviri, 52 anni, esiliano, primo di cinque figli di un sarto, vive e lavora a Frosinone dove esercita la professione del medico. Ha moglie e due figli. Ha pubblicato presso Einaudi i romanzi «Il sarto della stradlunga» (1934) ristampato nel 1975 e «Fiume di pietra» (1964) e «La contrada degli ulivi» (1975). Con Rizzoli «La divina foresta» (1969), «Notte sull'altura» (1971), «Le armi d'oro» e «L'isola amara» (1973) e «La Befania» (1975). Di Bonaviri è appena uscito nella nuova collana di narrativa degli Editori Riuniti «Martedina e il dire celeste».

«Bonaviri, questo è il tuo nono libro. Puoi dire a cosa tratta?»

«È la storia di un medico che, stanco della vita di ospedale decisa di abbandonare la moglie, per l'appunto Martedina e i figli per affrontare un viaggio astrale con meta Plutone. Con gli altri astronauti vive ricordando quanto di puro ha lasciato sulla terra. Dopo tanti anni di viaggio tra le stelle l'astronauta, per un cataclisma cosmico, perde la rotta e l'equipaggio via via si consuma in lanchi sonni sino a trasformarsi in larve umane che ad un certo punto si risvegliano in polvere lattecente. Nella seconda sezione del libro, «il dire celeste», il rapporto uomo-donna è trattato in un modo che si ritrova nei loro nuovi divinatori verso la morte, o più incapsulato in questa nuova realtà del non-essere».

«Come collochi questa «Martedina» nell'ambito della tua produzione di narratore?»

«Credo che per colui che serve, non per mestiere, ogni libro rappresenta come un immergersi in un labirinto di se stesso, un entrare dentro, per mezzo della parola, in un disagio vitale che soltanto un libro scritto si possa curare. Né credo si possa fare distinzione tra un modello e un altro di scrittura se non per impalpabili fili che, per colore, tremolii, risonanze, finiscono col dare una dimensione prodiosamente differente del non stessi. Certo, il «dire celeste», una sua importanza che l'ha nella mia produzione, sia perché con questa collana viene presentato per la prima volta in veste di poeta al pubblico, sia per i temi, non per impalpabili fili, ma per i contenuti, doppiamente, se non mi sbaglio, essi vorrebbero codificare il problema della nostra esistenza, veniamo a trovare di fronte a noi stessi».

«Stai pensando o lavorando a qualche altro libro?»

«Sto rivedendo un mio saggio di storia medica, e della mia attività di professore in ginecologia nel mio paese natale, Mimeto. Ma poi anche qualche idea di nuovo tra le mani. Non posso stare, credimi, senza impastare fantasmi, ossa senza entrare nei labirinti della nostra psiche e della parola».

Luciano Cacciò

ANTROPOLOGIA

Il mugnaio al rogo

CARLO GINZBURG, «Il formaggio e i vermi», Einaudi, pp. 183, L. 4.000.

A differenza di quanto è accaduto nella storiografia francese, in Italia non esiste, non per rare eccezioni, una tradizione di studio sulla storia materiale e spirituale delle classi popolari subalterne. E non si tratta tanto di povertà di testimonianze: eventualmente si potrebbe parlare della disastrosa condizione di ricerca, quanto piuttosto di una perdurante diffidenza verso questi indizi, che spesso ha sconfinato nell'ostilità degli ambienti accademici. In questo settore più che in altri permane il retaggio della storiografia crociana, espressione trionfante della mancata unificazione culturale del paese, dell'assenza di una cultura nazionale popolare.

gli anni '60, principalmente attraverso l'influenza della scuola storica francese costituitasi fra le due guerre intorno agli «Annales», sono emersi anche in Italia nuovi orizzonti e nuove metodologie di studio. A quest'opera di rinnovamento degli studi Carlo Ginzburg, prima con il suo saggio sui benandanti, ora con questo studio sulla concezione del mondo di un mugnaio friulano del '500, ha dato un contributo prezioso.

Nel 1800, nell'anno in cui a Roma terminava il processo contro Giordano Bruno, l'inquisitore di Aquileia condannava al rogo Domenico Scandella detto Menocchio mugnaio di Montebelluna. Nei lunghi interrogatori del tribunale inquisitoriale, Menocchio aveva avuto modo di esprimere le proprie idee intorno ai misteri della fede e all'organizzazione terrena della Chiesa. Fu accusato di manicheismo, di anabattismo, di luteranesimo, ma ogni tentativo di ridurre la sua eresia a schemi noti rivelò infruttuoso. Fu torturato, imprigionato, ma dopo ogni mezza aburrata, Menocchio riprendeva a difendere il suo credo. Non si trattava di certo di dotte disquisizioni; le letture del mugnaio erano poca cosa ed il modo di intendere quei libri non si poteva dire ortodosso.

I caratteri di contraddittorietà, di disaggregazione, di disorganicità della cultura popolare largamente prevalso negli studi folklorici e storici dell'analisi della relativa autonomia, del sottile rapporto di continuità e discontinuità, della sempre guardata storiografia di questo mondo, lasciando, per altro verso, lo spazio all'affermarsi di categorie psicologiche quali «civiltà contadina», e a generalizzazioni, tanto affascinanti quanto ineludenti, che nella pretesa di spiegare tutto finiscono poi per non spiegare nulla. Solo ne-

Ma dalle sue interpretazioni traspare la presenza di uno strato sommerso di credenze

popolari, come l'indimenticabile «Nebulosa di Andromeda» del sovietico Efremov (Fetlinelli, 1960), mentre ne «La strada delle stelle» di L. Niven si riduce a pretesto per un buon romanzo tuttavia privo di audaci invenzioni fantastiche o ideologiche. Si direbbe che Niven, con queste due vicende, si sia ripiegato, forse per delusione, su una sorta di amarezza rinunciataria che esclude ogni possibile rinnovamento.

Insero Cremaschi

Da questo punto di vista, la genesi di un romanzo, presentata senza dubbio un programma esemplare della situazione psicologica, e quindi sociale, del suo ambiente, cioè il mondo universitario della California. Con le irresistibili invenzioni di «Burattinai nel cosmo», l'autore si è posto a una serie di alti letteratura fantastica, secondo una traiettoria ideale che parte da Luciano di Samosata e arriva fino a Rabalais, a Swift e a Voltaire, e a i gangsteri arraffano, e come possono.

«Il Difensore» prosegue questa vena satirica. Un certo Pshsthpok, di origine sconosciuta, viaggia nel cosmo da migliaia di anni, alla ricerca dei suoi marmocchi sperduti fra le costellazioni. Alcuni avventurieri americani mettono gli occhi sull'astronauta di Pshsthpok, e pensano di impadronirsi della sua immensa «preziosa» riserva di energia. In tempo di crisi energetica, i gangster arraffano, e come possono.

«Stasi interrotta» è un romanzo di fantascienza, in cui si rivela un satirico e nuovo metodo di scrittura, che in un certo senso è un importante scrittore, ma abbiamo perduto uno spirituale e ribelle, un illuminista che avrebbe potuto rivelarci altri aspetti del sottosuolo in cui brulicano i miti della vita americana d'oggi. Speriamo solo di non averlo completamente perduto.

Alberto Sobrero

novità

IL SAGGIATORE Due ristampe: «Una teologia partigiana» di Giorgio Bocca, sulla resistenza a Val D'Aosta, uno dei momenti più alti della nostra guerra partigiana (pp. 130, L. 1.500); «Giocata dal sottobosco» di Fede Lavacca, una mappa del «Terzo Mondo» in cui sono esaminate le caratteristiche e le cause del sottosviluppo.

ROMANO BATTAGLIA «Ultime lettere al direttore», Rizzoli, pp. 155, L. 2.500. Una raccolta di lettere di recente stampate, con prefazione di E. Einaudi, che analizza i problemi di un uomo di lettere e di un uomo di azione, di un uomo di cultura e di un uomo di politica.

CHARLES - LOUIS PHILIPPE: «Bubu di Montparnasse» di Garzanti, pp. 222, L. 1.000. La storia d'amore di uno studente di provincia trasportato a Parigi con una presunta debole e gentile brava, la storia di un amore che viene liberato da un'inaspettata eresia.

EMME EDIZIONI Nella collana «Il punto emme» gli ultimi tre titoli sulla scuola sono: «Contro i libri maledetti», in cui vari autori cartacei e problemi del libro, adottati nella scuola dell'obbligo» (pp. 121, L. 1.500); «Leggere, come» di Herbert R. Kohl, insegnante di pedagogia a Berkeley, che analizza i meccanismi del linguaggio e attraverso numerosi esempi dimostra come «la libertà del linguaggio si possa trasformare in libertà di pensiero e di agire» (pp. 213, L. 3.900). Infine Rosalba Volpi, una insegnante elementare, racconta in «La scuola ai bambini» la sua esperienza di pedagogia alternativa (pp. 129, L. 2.200).

Mario Spinella